

IDEE E COMMENTI

SCRIVETE A ■ progettieconcorsi@ilsole24ore.com

■ Gilberto Valle (classe 1935)

Incontro con Gilberto Valle, associato dello Studio Valle Progettazioni con sede a Roma, in occasione della sua lectio magistralis tenuta all'Ordine degli ingegneri di Roma. L'incontro non è l'occasione per parlare in toni elegiaci della sua attività professionale quanto quella per dialogare della professione e di quanto questa sia cambiata nel corso nei decenni. La testimonianza a riguardo di Valle è significativa. Innanzitutto la formazione: «Cinquant'anni fa, prima delle lauree specialistiche, l'ingegneria era un sapere unitario e teorico. Studiavamo ad esempio materie come macchine e chimica che a prima vista non sembravano avessero molto a che fare con una professione che nei primi anni Sessanta era in espansione. Tanta

La lectio magistralis di Gilberto Valle a Roma

Senza un sapere unitario e teorico per l'ingegnere continuerà il declino

DI VALERIO PAOLO MOSCO

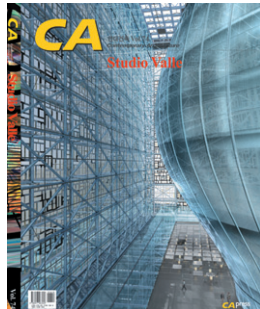
Emergenza cronica, eccesso di norme e massimo ribasso di tempi e costi a danno del Paese e della professione

teoria, quindi, e quasi nulla pratica; eppure, uscito dalle aule capii il valore della teoria che mi permetteva di vedere le cose in generale, di saltare da un argomento all'altro».

E ora? Gilberto è categorico: «La nostra è una professione che ha subito una degenerazione». Prende il caso delle gare. In passato, nell'età d'oro dell'ingegneria del dopoguerra, le gare di fatto non esistevano. I lavori andavano a un élite il cui numero era persino insufficiente per la quantità dei lavori in appalto: il cerchio era piccolo

e, specialmente per quel che riguarda la progettazione, controllabile. Da quasi vent'anni con le varie Merloni succedutesi negli anni (legge che Gilberto considera comunque inevitabile) il cerchio si è rotto e la rottura definitiva è stata quella del criterio dell'aggiudicazione dell'appalto in virtù dell'offerta più vantaggiosa ma con punteggi ancora una volta discrezionali.

Questo criterio, male applicato specialmente nella progettazione, ha decretato una corsa al ribasso che ancora non si è fermata. I criteri sono stati considerati in maniera cieca; clamoroso è poi il criterio per il tempo per la progettazione,



■ La rivista «Contemporary Architecture» ha dedicato un numero allo studio, presentato con Tommaso Valle al Maxxi lo scorso 25 novembre

ca del professionista maturo, per cui più delle leggi sono importanti i comportamenti. Eppure il *cahier de doléances* continua; e viene snocciolato toccando questioni la cui impasse è diventata patologica: il ruolo degli Ordini e le parcelle, le offerte anomale («non ho mai visto un'offerta seppur improbabile, essere rifiutata»), l'aumento indiscriminato delle spese e delle responsabilità per i progettisti, il ruolo sempre più ambiguo di Inarcassa. Gilberto si sofferma maggiormente – a ragione – sull'appalto integrato, sul ritorno dell'appalto concorso e sulla pessima norma che permette le cosiddette varianti migliorative, considerate nel complesso norme raccogliatrici, chiose alla spicciolata della Merloni che ne sovvertono il senso e che continuano a fare in modo che i progettisti, tendenzialmente dalla parte della committenza, siano sempre più in mano alle imprese.

L'ultima parte della conversazione riguarda il mercato estero della progettazione e come questo sia cambiato. Studio Valle è uno dei pochi studi italiani che lavora all'estero da più di cinquant'anni: fa parte di quel ristretto numero di operatori che si aggiudicavano grandi progetti per i Paesi in via di sviluppo da quegli enti internazionali, come Onu, Banca Mondiale, Cooperazione, Fed e altri, che li affidavano direttamente.

Dice Valle: «all'epoca la concorrenza era ristretta: americani e tedeschi avevano il loro mercato interno florido, gli inglesi si concentravano sulle loro ex colonie e veri concorrenti erano solo i francesi e i lussemburghesi. Poi le cose sono cambiate e ciò specialmente dopo la crisi petrolifera del '73 e con l'introduzione di un sistema di tassazione che ha notevolmente ridotto la capitalizzazione; inoltre i grandi enti hanno preferito ridurre i finanziamenti e il numero delle opere, cercando di farle progettare negli stessi Paesi emergenti. Fatto sta che in pochi anni il mercato estero della progettazione per gli studi italiani è andato quasi scomparendo. Oggi la ripresa è difficile: la concorrenza è totale e i rapporti fiduciari, adeguati a società di piccole dimensioni come quelle italiane, sono stati sostituiti da criteri di aggiudicazione che sempre più favoriscono le società con i grandi numeri».

Per ultimo Gilberto, ingegnere formato nelle scuole teoriche dell'alta ingegneria che per incanto producevano personalità di alto profilo tecnico, pone una pregiudiziale: «non si può risolvere tutto, ma ad esempio oggi mi accontenterei se qualcuno mettesse mano al codice civile in maniera tale che le società di ingegneria possano fondersi non solo tra loro, ma anche con i professionisti e con altri operatori: abbiamo bisogno di capitalizzare le nostre strutture se vogliamo competere con l'estero!». Tutti temi che conosciamo, visti da Valle alla luce della sua esperienza a volo d'uccello; temi scottanti, ormai antichi, ma che pesano su qualunque opzione futura come un macigno. ■

ROMA

TORNA ZAMPOLINI: SEDE PER L'ATENE

Angelo Zampolini è l'architetto protagonista degli scandali per i favori immobiliari a politici (e che a maggio ha patteggiato una pena di 11 mesi di reclusione). Mentre curava queste attività collaterali alla professione, Zampolini riusciva a non trascurare il core business della progettazione. Porta infatti la sua firma il nuovo complesso del rettorato dell'Università Tor Vergata, approvato il 28 ottobre 2009 dal cda dell'Ateneo romano. Ora partirà il cantiere.

«Il progetto architettonico e il preliminare è di Zampolini – conferma il rettore dell'Ateneo romano, Renato Lauro – le successive fasi progettuali sono state curate dal concessionario dell'opera», che è un'Ati guidata da Vianini, gruppo Caltagirone. Il maxi-progetto costa quasi 90 milioni (40 mutuo Cdp e il resto



fondi statali Miur-Infrastrutture). Il progetto è caratterizzato da una contrapposizione tra un corpo sferico centrale tra volumi squadrati. Un concept che avvicina Angelo Zampolini a Kenzo Tange, il quale ha avuto (qualche decina d'anni prima) proprio la stessa idea per un complesso di uffici con vista sul porto di Tokyo. ■ M.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A BARI ARRIVA LA PRIMA PIETRA

■ A distanza di nove anni dal bando di concorso della nuova sede del Consiglio della Regione Puglia, a Bari, aggiudicato a un'Ati guidata dallo studio Valle, si è arrivati alla posa della prima pietra, avvenuta lo scorso 30 novembre



arrivato a convalidare il controsenso secondo il quale è possibile realizzare un progetto esecutivo complesso in due settimane per poi perdere anni per le aggiudicazioni. «L'Italia – dice Valle – è il Paese dell'emergenza»: Olimpiadi, Mondiali di calcio, Mondiali del nuoto, Unità d'Italia, disastri ambientali.

Ma poi, all'atto pratico, le opere vengono realizzate in tempi biblici. Basti pensare alle infrastrutture alberghiere per la commemorazione dell'Anno Santo che ancora oggi

maggio scorso, il Comune di Parabita (Lecce) – la denuncia è del blogger Marco Cataldo – ha acquisito a titolo gratuito il progetto definitivo di un impianto di geotermia.

Ma la stessa città di Roma, ha fatto lo stesso chiedendo a illustri architetti (tra i quali Portoghesi, Purini, Aymonino, Chipperfield) di elaborare un progetto – a titolo gratuito – per trovare una soluzione architettonica su un'area della storica via Giulia («Progetti e Concorsi», n. 7/2011). Mentre scadrà a giorni il concorso bandito dal Comune di Somma Vesuviana per riqualificare un ex centro anziani. Il premio per il progettista non è come ci si potrebbe aspettare l'incarico per il progetto, bensì un ruolo che di norma spetta a un costruttore, vale a dire la nomina a promotore di un project financing. Una prima assoluta. Con una commistione di ruoli, che di certo non aiuta la ripresa lineare e trasparente di un mercato già molto provato dalla crisi.

Promesse di prestazioni a prezzi stracciati viaggiano on line in modo poco controllabile, ma, più in generale, la cultura della

“gratuità” dilaga ormai nell'apporto professionale chiesto a giovani professionisti in studi, imprese, Atenei ed enti pubblici (come denuncia in modo circostanziato il sito www.manifesto-dellostagista.org). Lo stesso Consiglio nazionale degli ingegneri ha stipulato un accordo con l'agenzia del Territorio per coinvolgere gratuitamente gli iscritti nel censimento delle cosiddette case fantasma.

Il nodo, conclude Freyrie «non riguarda soltanto la necessità di remunerare adeguatamente ogni prestazione professionale, così come sancito dalla Costituzione e dal codice civile, ma, più in generale pone una questione di equità e di dignità del lavoro». Da mettere al centro «di un tavolo di confronto per la riscrittura delle regole per garantire la qualità della progettazione e la dignità professionale, rilanciando il comparto delle costruzioni per dare reali possibilità di lavoro agli studi professionali». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PRIMA

Anche la Capitale chiede «volontariato»

Da Manziana a Nicolosi. Il Comune catanese ha bandito e aggiudicato – a titolo gratuito – la progettazione definitiva di una piazza, viabilità, illuminazione e un parcheggio. Ora ha smesso «per le osservazioni degli Ordini professionali», confida il sindaco **Antonino Borzì**, che spiega la “ratio” dell'iniziativa. «Noi non abbiamo soldi, la Regione ce li darebbe ma solo per il progetto esecutivo e i lavori». Da qui l'idea: «Chiediamo la progettazione definitiva gratis ma ci impegnamo ad assegnare quella esecutiva pagandola con i soldi della Regione: l'attività svolta gratuitamente equivale allo sconto che avremmo spuntato in caso di una gara al ribasso». Nessuno, a parte gli Ordini, ha avuto da ridire. E ancora, nel